

**Padre Giovanni Scalabrini**

**Uganda:** P.O. BOX 9735 - Kampala, Tel. 00 256 41 222379, Fax 00 256 41 505997

**Italia:** Via Roma n. 23 - 22070 Limido Comasco (CO), Tel. 031 937746, Cell. 338 3393962

**E-mail:** padrejohn@aiuef.it

# Buon Natale



*VIENI SIGNORE GESU'*

*Vieni presto sulla terra!  
Il caos regna sovrano.  
Gli annunci di pace  
sono accompagnati da preparativi di guerra.  
Il male fa passi da gigante;  
la fame, la malattia e la miseria dilagano.  
Vieni perché pare che la fede sia morta!  
Nei cuori c'è odio e rancore.  
Il terrore serpeggia e la paura si impossessa  
di tutti gli abitanti del pianeta.  
La terra è scossa da terremoti ed uragani.  
Vieni Gesù, vieni presto!  
Vieni perché la porta dell'amore si è chiusa!*

Natale 2003

Cari amici e benefattori,

sono in Italia per poche settimane e prima di ritornare tra la mia gente in Uganda vorrei far giungere a tutti voi il mio Augurio Natalizio e il mio sentito grazie per aver condiviso con me le gioie, le ansie, le sofferenze del mio impegno missionario.

**Il Natale:** tra le solennità Cristiane è la più intima, la più gioiosa, colpisce misticamente tutti, credenti e non, e ci fa sentire la necessità di uscire da noi stessi e di comunicare anche con coloro che non si conoscono.

**Il Natale** è la nascita di una nuova vita, la vita del Figlio di Dio che si trasmette all'umanità;  
è la festa del cuore, la festa dell'amore, della famiglia di Dio e della famiglia umana;  
è la festa dell'amicizia, della gioia e della pace.

La trasformazione operata dal Bambino che ha cambiato la storia, che ha sublimato l'uomo, che ha portato liberazione e salvezza è indirizzata soprattutto ai poveri, agli afflitti, ai disagiati, agli oppressi.

Tra essi ci vogliamo mettere anche noi affidandoci con coraggio al Signore nostra salvezza perché togliendo dai nostri cuori ogni residuo di disinteresse ed egoismo ci faccia vivere lo spasimo dell'umanità più sofferente.

Cristo ci salva per farci salvatori: operatori di pace, messaggeri di speranza, portatori di gioia, testimoni di amore.

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, sono dovuto rientrare in Italia spinto dalla necessità. Abbiamo bisogno di aiuto per andare avanti a far del bene.

Le parole possono sì confortare, ma non saziano lo stomaco vuoto di coloro che hanno fame; chissà perché questo problema non cessa mai di tormentare la nostra gente.

Abbiamo bisogno con pressante urgenza di costruire nuove aule perché le domande di ammissione alla scuola sono innumerevoli e le aule che abbiamo non sono più sufficienti.

Un'altra necessità che debbo affrontare è quella di un "Centro Medico" che serva sia i nostri studenti sia la povera gente di questa zona di periferia.

Qui da noi avviene di frequente che qualcuno si ammali al mattino e muoia alla sera senza essersi neppure potuto curare. Veder morire ragazzi di 10 o 15 anni senza sapere il perché ci spezza il cuore e non troviamo neppure la forza di piangere.

Poi ci sono gli orfani che aumentano di giorno in giorno a causa della guerra, dell'Aids o di altre malattie. Ogni volta che dico di no ad un giovane o ad una ragazza che battono alla mia porta per migliorare la loro vita, mi sento responsabile e complice dei loro fallimenti e della loro tristezza.

"Non ho nessuno da cui andare e nessuno mi vuole" mi disse una ragazza di 14 anni di nome Susan;

"Sono sola e disperata e ho pure due fratellini che hanno fame" mi disse al telefono un giorno Bridget;

"Io spazzo le fogne, lavo le macchine e faccio di tutto per mangiare, ma so che un giorno finirò lassù nelle prigioni (indicandomi le grandi prigioni che stanno sulla collina) perché non ho nessuno che mi corregga, che mi punisca quando sbaglio, che mi insegni a diventare un uomo onesto" mi disse un ragazzo che porta il nome di Desiderio;

Gilda invece non osava neppure parlare o chiedere; si nascose in un angolo della chiesa; era affamata e stanca; aveva camminato per trecento km in cerca di me, perché mi aveva conosciuto quand'era piccola ed era rimasta sola a causa della guerra che le aveva tolto tutti, genitori e fratelli;

"Che me ne faccio della mia vita se nessuno mi vuole" mi bisbigliava Susan prima che l'accettassi nella nostra comunità e queste sue parole mi hanno tolto il sonno per parecchie notti.

Chi non ha visto la disperazione negli occhi di un giovane o di una ragazza rimasti soli non può capire!

Questi sono alcuni dei miei ottanta orfani che vivono nella mia scuola. Altri vivono in case di privati, di parenti o di amici e sono oltre trecento che vengono assistiti attraverso l'aiuto che riceviamo dalle adozioni che molti di voi hanno sottoscritto.

Potrei riempire centinaia di pagine se raccontassi le storie di tutti i miei ragazzi, ma a che servirebbe?

Il mondo è ricco di brutture e tristezze, ma è altrettanto ricco di bontà e generosità.

A tutti dunque vorrei chiedere un gesto di bontà, perché anche i miei ragazzi abbiano la possibilità di apprendere attraverso la vostra testimonianza di amore che Dio non si è fatto uomo invano ed il Suo Natale è veramente la festa della vita, della famiglia e dell'amore anche per loro.

"Chiunque vive dove milioni di creature sono trattate e vivono in modo disumano deve essere davvero sordo per non sentire le urla degli oppressi. E il grido degli oppressi è la Voce di Dio.

Chiunque ha visto le ingiustizie del mondo dove c'è sottosviluppo e miseria deve avere un cuore di pietra per non ascoltare la protesta e il pianto dei poveri. E il pianto e la protesta dei poveri è la voce di Dio." (H. Camara)

Che il Cristo Bambino

abbia a tenere lontano da me e da voi la sordità che ci impedisce di sentire assieme al grido degli oppressi la Voce di Dio;

che renda il cuore di tutti noi "cuore di carne" che sappia amare, consolare, condividere il pianto di coloro che soffrono, perché questa sola è la condizione per ottenere il dono della Sua Gioia e la Sua Benedizione.

Con riconoscenza vera e con affetto fraterno l'augurio di ogni bene e i più cari saluti.

Padre Giovanni Scalabrini